

**Di San Donato.** L'onorevole Nicotera, che ha ricordato il mio nome, non mi pare che abbia perfettamente inteso quanto ho detto circa il concorso che poteva chiedersi alla cittadinanza napoletana per festeggiare l'arrivo del Re in quella città. Io ho detto che dal momento che c'era il progetto di fare delle luminarie, delle feste, se si fosse aperta una pubblica sottoscrizione, il municipio, senza per nulla toccare il bilancio municipale, avrebbe avuto dalla cittadinanza intiera tale somma da fare meglio una festa popolare.

Ma io non mi valgo della facoltà che ho di parlare per rilevare l'osservazione dell'onorevole Costa, che ha detto nientemeno che il cholera è a Napoli. Ma in nome di Dio, perchè gettare nella Camera e nel paese questo angoscioso sospetto, che a Napoli vi sia il cholera? Non vi è... (*Com-menti.*)

**Presidente.** Ma non conviene continuare in questa discussione...

**Di San Donato.** (*Con forza*) Ma, signori miei, io vivo la mia vita a Napoli, e mi occupo troppo del mio paese e della sua vita per potervi assicurare il contrario. Saremo forse condannati ad altra terribile prova: ne sperda Iddio il presagio: ma oggi, ve lo posso assicurare, da novembre il cholera non c'è.

**Presidente.** Dunque quest'incidente è chiuso.

**Costa.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Per che cosa.

**Costa.** A me preme spiegare...

**Presidente.** Ella ha fatto un'interruzione.

**Costa.** Non per l'interruzione, ma per l'allusione che ha fatto a me l'onorevole Di San Donato, il quale ha voluto smentire l'affermazione che io ho fatta.

A me preme fare questa dichiarazione che è inutile ogni smentita: io ho parlato con due medici, i quali mi hanno assicurato che a Napoli dei casi di cholera ce ne sono sempre, e mi hanno perfino indicate le località nelle quali sono avvenuti.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Io sento il dovere di dichiarare alla Camera che il Ministero sta con tanto d'occhi guardando anche i più piccoli indizi che possono far credere che in un luogo od in un altro di Italia possa svilupparsi il cholera; e affermo che due soli casi in que-

st'anno si sono manifestati che poterono destare qualche allarme, ma che dietro le verificazioni che furono ordinate dal Ministero si è accertato indubbiamente che trattavasi di tutt'altra malattia che del colera.

Riguardo a Napoli, mai venne il menomo sospetto, e questi due medici che hanno dato informazioni all'onorevole Costa, mi permetta di osservare, che non hanno fatto il loro dovere, poichè essi dovevano immediatamente denunciare all'autorità i casi di colera che erano avvenuti. Ma io non credo punto che siano avvenuti neppure casi sospetti, e credo invece siano medici allarmisti e mal pratici i quali abbiano date queste informazioni.

**Costa.** Io non posso stare sotto l'impressione...

**Presidente.** Onorevole Costa, io non le posso dare facoltà di parlare.

**Costa.** Io la chiedo per un fatto personale.

**Presidente.** Indichi il fatto personale.

**Costa.** L'onorevole presidente del Consiglio mi ha detto che questi due medici non hanno fatto il loro dovere; io vorrei che l'onorevole Depretis conoscesse quei due medici, ed avesse veduto l'anno scorso con quanta abnegazione, e con quanto coraggio stavano al letto dei moribondi, per dire se, con tanta leggerezza, potessero affermare quello che hanno a me affermato. (*Vivi rumori*)

**Presidente.** L'incidente non ha seguito.

**Si prende atto delle dimissioni da deputato dell'onorevole Mangano.**

**Presidente.** È pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dell'onorevole Mangano:

« Catania, 1<sup>o</sup> maggio 1885.

« Rendo grazie cordiali alla Camera dell'onore impartitomi nell'aver voluto accordarmi un congedo di tre mesi, piuttosto che accettare le mie dimissioni dall'ufficio di deputato del 1<sup>o</sup> collegio di Catania. Però, perdurando la mia salute in condizioni tali da non consentire la mia assidua dimora alla capitale, come per lo passato, mi sento nell'obbligo di insistere, come insisto colla presente, nelle date dimissioni, anzichè venir meno allo adempimento dei miei doveri.

« *Devotissimo*

« Orazio Mangano. »

Prendendo atto di queste dichiarazioni, dichiaro vacante un seggio del 1<sup>o</sup> collegio elettorale di Catania.